

Palermo, le primarie si vincono in periferia. Un'analisi della partecipazione

Vincenzo Emanuele

7 marzo 2012

Domenica nel capoluogo siciliano si sono svolte le primarie per eleggere il candidato sindaco di centrosinistra alle amministrative del 6 e 7 maggio. A sfidarsi c'erano quattro candidati, che hanno dato vita, nel mese precedente alle elezioni, ad una campagna elettorale vibrante e senza esclusione di colpi bassi, polemiche e accuse reciproche, indice del fatto che si è trattato di una competizione vera e incerta fino all'ultimo, poi certificata dall'esiguo scarto finale tra i principali concorrenti in gara.

Il candidato principale era sicuramente Rita Borsellino, sorella dell'ex Pm ucciso nella strage di Via D'Amelio, eletta al Parlamento europeo nel 2009 come indipendente nelle fila del Pd e già candidata alla Presidenza della Regione nel 2006, quando fu sconfitta da Cuffaro. La Borsellino era sostenuta da tutto l'establishment partitico del centrosinistra siciliano, avendo ricevuto l'appoggio ufficiale della segreteria nazionale del Pd, nonché di Sel, Federazione della sinistra e Idv (con l'ex sindaco Orlando inizialmente intenzionato a scendere in campo e poi ritiratosi). A contenderle la nomination c'erano tre outsider. Il primo era Fabrizio Ferrandelli, il trentunenne enfant prodige della politica palermitana, consigliere comunale dell'Idv poi allontanato dal partito di Di Pietro e Orlando per non essersi adeguato alla linea di sostegno alla Borsellino imboccata dal partito. Ferrandelli era sostenuto da un cartello di associazioni della società civile palermitana e soprattutto da alcuni big sponsor appartenenti all'ala del Pd siciliano che appoggia il governo Lombardo alla regione: il capogruppo all'Ars Cracolici, il senatore Lumia e l'ex ministro Cardinale. Il secondo outsider era Davide Faraone, consigliere regionale del Pd in rotta con la segreteria Bersani, rottamatore amico di Renzi che in suo appoggio aveva spedito a Palermo Giorgio Gori, l'ex guru della Fininvest, per curare gli aspetti comunicativi della campagna elettorale. Infine il quarto candidato era Antonella Monastra, ginecologa ex Rifondazione, impegnata nel sociale, eletta nel 2007 al consiglio comunale con la lista "Un'altra storia" facente capo proprio alla Borsellino.

La partecipazione al voto è stata alta, ben superiore alle previsioni: quasi 30.000 palermitani si sono recati nei 31 gazebo allestiti in città. Si tratta di una cifra largamente superiore a tutte le precedenti primarie, comprese quelle omologhe del 2007, in cui parteciparono poco più di 19.000 persone. Fra i votanti, preventivamente registrati nelle sede del Pd, si annoverano anche circa 800 immigrati extracomunitari e poco più di 100 under 18.

Dopo uno spoglio delle schede durato ore, l'equilibrio tra i tre candidati principali si è spezzato a notte fonda, con Ferrandelli che si è aggiudicato la vittoria con appena 153 preferenze (ma i dati non sono ancora definitivi perché è in corso il riconteggio delle schede in alcuni seggi) di scarto sulla Borsellino. Rinviamo però l'analisi del voto ad un altro articolo, preferendo concentrarci qui sulla partecipazione elettorale e le sue caratteristiche, attraverso un'analisi ecologica dell'affluenza nei 31 seggi cittadini e una comparazione con il voto alle politiche 2008.

I 31 seggi allestiti a Palermo hanno fatto registrare livelli molto diversi di partecipazione in termini assoluti: si va dai 2053 votanti di Piazza Politeama, il "salotto buono" di Palermo, ai soli 153 della periferica Piazza Molara. Eppure, un'analisi dell'affluenza che si basi su dati assoluti risulta profondamente distortiva: bisogna infatti tenere conto del diverso numero di sezioni elettorali associate a ciascun gazebo (si poteva infatti votare solo nel seggio corrispondente alla propria sezione), oscillanti fra le 3 di Piazza Molara e le 45 della Zisa. Non solo, ma la variabilità nel numero di elettori associati ad ogni sezione è comunque notevole (a Palermo, per una media di 920 elettori per sezione, vi sono sezioni ospedaliere con poche decine di elettori e altre con circa 1.200 aventi diritto). Una soluzione per andare oltre alcune facili valutazioni impressionistiche sui livelli di affluenza nelle varie zone della città, dispensate in questi giorni dai quotidiani, e fornire un quadro completo e chiaro bisogna ricostruire il numero di elettori associati a ciascun gazebo. Per farlo, abbiamo utilizzato i dati di sezione delle politiche 2008, ossia le ultime elezioni che hanno fatto registrare un'alta partecipazione (71,9%). In tal modo scopriamo che i 31 seggi raggruppano una media di 17.806 elettori con un'ampia variabilità interna (coerentemente con il numero di sezioni a essi associate, si va dai 3432 elettori di Piazza Molara ai 42.263 della Zisa).

Eppure così ancora non centriamo appieno la giusta interpretazione dei dati: si trattava infatti di primarie del centrosinistra, non riguardanti l'intero corpo elettorale ma solo una sua parte. Per risolvere l'inconveniente, abbiamo quindi deciso di provare a quantificare l'area di "elettori potenziali" in ciascun gazebo, sommando il totale dei voti raccolti alle politiche del 2008 dai partiti di centrosinistra (Pd, Idv, Sinistra arcobaleno) nelle sezioni corrispondenti a ciascun seggio allestito¹. Dividendo poi il numero di votanti alle primarie in ciascun gazebo per il numero di "elettori potenziali" otteniamo un Indice di partecipazione molto utile ai fini dell'interpretazione dei risultati. Esso oscilla tra 0 (nessun elettore vota) a 100 (tutti gli elettori di centrosinistra di quel seggio votano), anche se in linea puramente teorica tale limite superiore potrebbe essere stato oltrepassato, qualora si fossero recati alle urne più elettori di quelli definiti come facenti parte dell'area di centrosinistra.

La Tabella 1 presenta l'elenco dei 31 seggi, con il rispettivo numero di sezioni, i votanti alle primarie, gli elettori e i voti validi ottenuti dal centrosinistra nel 2008 e, infine, l'Indice di partecipazione.

A Palermo hanno votato 29.531 cittadini, circa il 22% dell'area progressista della città, composta, secondo i dati del 2008, da circa 132.000 elettori. Si tratta, come abbiamo visto, di un eccezionale risultato in termini comparati rispetto alle precedenti primarie², ma rimane ancora solo un punto di partenza verso lo sfruttamento dell'enorme potenziale di questo strumento democratico: quasi 4 elettori di sinistra su 5 non sono infatti andati alle urne.

Come vediamo nella legenda in fondo alla Tabella 1, i coefficienti dell'Indice di partecipazione sono segnati con colori diversi: il rosso indica un'affluenza altissima, il giallo una partecipazione superiore alla media, il bianco un rapporto votanti-elettori progressisti nella media, l'azzurro una bassa affluenza e il blu una partecipazione molto scarsa. Osservando la tabella scopriamo come l'interpretazione frettolosa che è stata data dai giornali circa una più alta affluenza nei quartieri del centro città sia palesemente sconfessata dai numeri. Se è vero infatti che i gazebo della "Palermo bene" (Politeama, Don Bosco, Piazza Campolo, Piazza Europa) hanno fatto registrare grande affluenza in termini assoluti, è altresì vero che queste sono le zone della città dove il centrosinistra ottiene le migliori *performance* (tra il 43 e il 48% nel 2008) e, di conseguenza, nelle quali ci si attendeva un'alta partecipazione alle primarie. Invece accade che nessun gazebo del centro città figura tra quelli con la più alta affluenza. Al contrario, se Politeama e Don Bosco sono in media con il resto di Palermo, Piazza Campolo e Piazza Europa risultano due fra i seggi con la minore partecipazione: il rapporto tra votanti ed elettori progressisti è di circa uno a sei. La Tabella mette in chiaro un dato inequivocabile: le zone con la più alta affluenza sono in gran parte quartieri periferici, popolari, tradizionalmente di centrodestra. Sia la periferia a Sud (Pagliarelli, Villagrazia, Montegrappa, Molarà), sia quella a Nord (Zen, Tommaso Natale, San Lorenzo, Pallavicino), sia alcune borgate marinare (Arenella, Mondello, Sferracavallo) votano più di quanto ci si sarebbe aspettati sulla base della forza della sinistra in quelle aree.

L'affluenza più alta si registra però nel seggio di Piazza Bellini, nel cuore del vecchio centro storico, in cui vota più di un elettore di sinistra su due. In realtà si tratta di un quartiere ad alta immigrazione, soprattutto africana che (non si sa se spontaneamente o sotto più o meno lecite pressioni) si è recata in massa al seggio: molti degli 800 immigrati registrati nella sede del Pd hanno votato lì, facendo così schizzare il dato dell'Indice di partecipazione. Non in tutte le periferie c'è stata comunque un'alta affluenza. In particolare, la II circoscrizione ha disertato in massa i seggi: i gazebo di Messina Marine, Piazza Giulio Cesare, Ponte Ammiraglio, Viale Picciotti e dello Sperone risultano tutti inferiori alla media cittadina.

1 Nel caso di primarie aperte, ossia quelle in cui il "selettato" [Hazan 2006, 17] presenta il massimo grado di inclusività, la letteratura suggerisce anche altri criteri per procedere alla stima della partecipazione. Per un approfondimento, vedi Venturino [2007].

2 Le statistiche riguardanti la partecipazione alle primarie di centrosinistra nel periodo 2004-2011 ci dicono che il numero di votanti tende ad essere maggiore nelle città meridionali e che inoltre la partecipazione tende ad essere correlata con il livello di competitività delle primarie [Fiorini e Venturino 2011, 14] e con la diffusione sul territorio delle postazioni elettorali [Hazan e Rahat 2010, 93]. Il caso palermitano rientra dunque bene in questo quadro, dal momento che si tratta di una realtà meridionale e di un'elezione ad altissima competitività, con una buona distribuzione territoriale dei seggi elettorali.

Tab. 1 – Indice di partecipazione alle primarie di Palermo nei 31 seggi.

Seggio	N sezioni	elettori 2008	Csx 2008	Votanti primarie	Indice di partecipazione
Bellini	21	16864	3411	1756	51,5
Arenella	8	7402	1814	638	35,2
Mondello	14	15190	3283	1054	32,1
Pagliarelli	4	4150	841	269	32,0
Zen	12	11462	1353	427	31,6
Villagrazia	5	5779	910	281	30,9
Tommaso Natale	14	12532	2592	738	28,5
San Lorenzo	13	11889	3311	921	27,8
Molara	3	3432	576	153	26,6
Pallavicino	12	10412	2556	675	26,4
Sferracavallo	5	5206	1165	290	24,9
Ammiraglio Rizzo	26	23359	6244	1528	24,5
Montegrappa	25	20566	4357	1053	24,2
Costellazione	23	21913	4272	1027	24,0
Politeama	31	28217	8617	2053	23,8
Borgo Nuovo	28	26899	4833	1140	23,6
Calatafimi bis	15	14287	3875	907	23,4
Don Bosco	23	22094	7691	1794	23,3
Messina Marine	9	8526	1730	385	22,3
Brunelleschi	29	26428	5624	1218	21,7
Indipendenza	32	26407	6708	1423	21,2
Giulio Cesare	21	17105	3332	670	20,1
Ponte Ammiraglio	19	17048	3035	604	19,9
Bonagia	16	16525	4143	822	19,8
Uditore	29	26084	6512	1272	19,5
Picciotti	27	25610	4757	920	19,3
Sperone	9	7868	938	174	18,6
Calatafimi	23	22230	4356	725	16,6
Campolo	30	28878	10091	1660	16,5
Europa	29	25387	9073	1453	16,0
Zisa	45	42263	9886	1501	15,2

Totale 600 552012 131886 29531

oltre il 3° quartile (27,2)
 tra il 6° decile (24,2) e il 3° quartile
 tra il 4° e il 6° decile
 tra il 4° decile (22,3) e il primo quartile
 fino al primo quartile (19,9)

Fonte: Elaborazione su dati ufficiali.

In generale comunque, risulta evidente che le primarie sono state vinte nelle periferie, divise, come vedremo meglio nell'articolo sul voto, tra il sostegno a Ferrandelli e quello a Faraone. Il centro cittadino, devoto a Rita Borsellino, è stato tagliato fuori, non riuscendo, a causa della modesta partecipazione, a risultare decisivo nella scelta del candidato sindaco. E così, mentre ci si interroga sulla possibile infiltrazione di militanti di centrodestra (si parla dell'Mpa e dell'Udc) nei gazebo dei quartieri popolari (il Presidente della Regione Lombardo ha dichiarato che circa 10.000 elettori non di sinistra avrebbero preso parte al voto) rimane una doppia perplessità, sia sulle regole che sullo strumento. Riguardo le regole, ci si chiede se sia opportuno mantenere la normativa vigente circa il diritto di voto per immigrati regolari e under

18, facendo così votare un corpo elettorale diverso da quello delle future elezioni comunali che rischia di avere effetti distorsivi sull'esito del voto (oltre 900 elettori a Palermo hanno scelto un candidato che poi non potranno votare, in una competizione decisa per appena 153 voti di scarto). La seconda è una più generale perplessità sulle primarie, straordinario mezzo di partecipazione democratica dei cittadini, ma che tuttavia rimangono uno strumento ancora troppo manipolabile da élite e minoranze organizzate. Nonostante l'alta partecipazione alla fine le primarie si vincono con meno di 10.000 voti (non molti di più di quelli che servono per vincere un seggio all'Assemblea regionale), mentre per diventare sindaco ne serviranno circa 200.000 (nel 2007 Cammarata vinse con 201 mila voti): troppo facile così per minoranze ben organizzate sul territorio (notabili e ras delle preferenze) determinare il risultato finale.

Riferimenti bibliografici

Fiorini, A. e Venturino, F. [2011], *Le primarie comunali, 2004-2011: una descrizione basata su dati aggregati*, paper presentato al XXV Convegno SISP, Palermo, 8-10 Settembre 2011.

Hazan, R. Y. [2006], *Metodi di selezione dei candidati: le conseguenze delle elezioni interne ai partiti*, in Bardi L. (a cura di), «Partiti e sistemi di partito», Bologna, Il Mulino, pp. 171-196.

Hazan, R. Y. e Rahat G. [2010], *Democracy within Parties. Candidate Selection Methods and Their Political Consequences*, Oxford, Oxford University Press.

Pasquino G. e Venturino F. [2009], *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Venturino F. [2007], *Le primarie nazionali dell'Unione: un'analisi della partecipazione con dati aggregati*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», vol. 37, n. 3, pp. 435-457.